

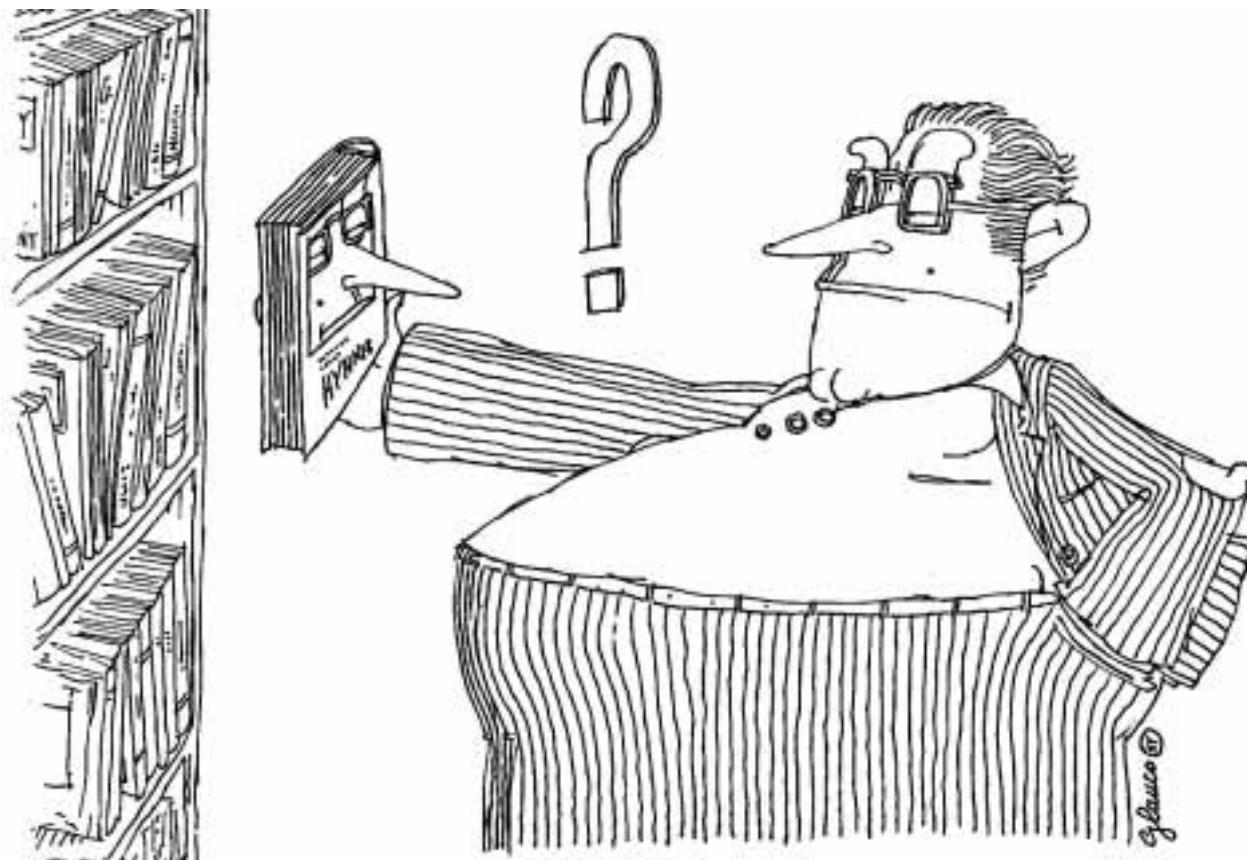
# Ma il «Mulino» non gira a destra

Resta autonoma e riformista la linea della rivista dopo le polemiche con Galli della Loggia e Panebianco

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Perché non parlare «senza tabù e pregiudizi» anche di alcuni temi, politici e culturali, cari alla destra? Ad esempio il thatcherismo, la riscrittura della prima parte della Costituzione e il revisionismo storiografico. La proposta, firmata da Angelo Panebianco e Ernesto Galli della Loggia, è arrivata giorni fa sul tavolo del presidente del Mulino Ezio Raimondi. «Abbiamo scelto alcuni snodi fondamentali ed esemplificativi su cui aprire una discussione produttiva - ha spiegato Panebianco -». Il thatcherismo, ad esempio, è il primo momento in cui viene messo in discussione il welfare in Europa». Ma la proposta ha suscitato molte perplessità tra i membri dell'autorevole casa editrice-associazione-rivista fondata a Bologna nel 1951. Non tutti, infatti, sono d'accordo sull'attualità di questi temi. «Sul thatcherismo sono state scritte decine di libri, ma oggi non viene più studiato neanche in Gran Bretagna» sorride Gianfranco Pasquino. Che sottolinea come il lavoro di Piero Ignazi abbia fornito ottimi volumi sulla destra italiana (si veda *Il Polo escluso* pubblicato dal Mulino). E aggiunge: «Come è noto la sinistra è stata più interessante in questo Paese e questo potrebbe voler dire che è stata migliore».

Dopo la lettera di Galli e Panebianco, sul tavolo di Raimondi ne sono arrivate molte altre. Da Pasquino a Luigi Pedrazzi (uno dei fondatori) a Michele Salvati. E proprio Pedrazzi ha messo il dito sul «livello miserevole della cultura democratica all'interno della Casa delle libertà». Come sull'atteggiamento processuale di Cesare Previti, ben lungi da quello di una destra liberaldemocratica. «I processi di Berlusconi non c'entrano niente con i problemi da noi sollevati» hanno replicato Galli e Panebianco. E Salvati ha detto: «Pedrazzi pone un problema di teoria della democrazia grande come una casa. Perché non rispondergli nel merito?». Ieri è arrivata l'occasione buona, la riunione dell'associazione che si tiene il primo sabato di febbraio. Una riunione che, al terzo punto dell'ordine del giorno, aveva il documento di Panebianco e Galli. I quali, forse per non smentire il prof. Pedrazzi, verso la fine della mattinata hanno affrontato con energia il tema della giustizia: «All'inizio degli anni '90 un gruppo di magistrati ha travolto un'intera classe politica» ha detto Panebianco. E Galli ha aggiunto: «L'anomalia Berlusconi si spiega come reazione all'anomalia di un gruppo di magistrati che elimina una



Un disegno di Glauco

classe politica». Un attacco in pieno stile, con toni più simili a quelli di un Previti che a un cenacolo culturale. E con tanto di citazione di un articolo del 1993 in cui Borrelli, a domanda di un cronista sulla possibilità da parte dei magistrati di Milano di formare un nuovo governo, avrebbe risposto affermativamente. Ecco dunque la prova. Nero su bianco. Senza neanche bisogno di una piccola rogatoria.

In sala, i colleghi del Mulino hanno rumoreggiato. Pasquino, Pedrazzi e Pietro Scoppola in testa a tutti. Che hanno replicato: «Si tratta di una ricostruzione banale e semplificatoria degli anni '90». E hanno ricordato che quella classe politica è crollata per molti altri motivi, primo fra tutti, dice Pasquino, perché era «corrotta e fradicia». Poi hanno ricordato i principali fenomeni politici dei primi anni '90: il «collasso strutturale» del pentapartito nelle regioni del nord e la nascita della Lega; il movimento referendario, che riuscì a catalizzare la voglia di riforma della politica di milio-

ni di italiani a partire dal piccolo referendum sulla preferenza unica del 1991. «Sei un bravo storico - ha detto Pedrazzi a Galli - ma mi pare che trascuri troppi fattori: i magistrati hanno fatto il loro lavoro, i reati c'erano e centinaia di industriali correvano a denunciare un ceto politico che si era indebolito a causa dei propri errori». «Siamo rimasti sorpresi da questo attacco frontale» dice Pasquino. E aggiunge: «Come ha spiegato il direttore Alessandro Cavalli la linea della rivista è quella di ospitare voci critiche dall'interno delle aree politiche e culturali». E Pedrazzi: «Ci interessano le voci autocritiche più che la propaganda quotidiana». Sul tema della giustizia il dibattito si è interrotto. Senza che le posizioni di partenza mutassero di un millimetro.

Ma la vera partita, a questo punto, si giocherà dopo l'estate. Quando scadranno i mandati del consiglio editoriale della casa editrice, presieduto attualmente da Ezio Raimondi, e

del comitato direttivo della rivista, guidato da Alessandro Cavalli. Resta il fatto che la posizione di Galli e Panebianco sembra destinata a restare isolata. «Non credo che ci sia un attacco alla linea del Mulino, che è storicamente riformista - spiega Pedrazzi -. Mi pare piuttosto che gli amici Galli e Panebianco stiano cercando ulteriore visibilità all'interno dell'area culturale di centrodestra».

Comunque, qualsiasi eventuale attacco è destinato a fallire: la nostra autonomia è fortissima». «Non credo che ci saranno delle spaccature - aggiunge Pedrazzi -. E può anche darsi che alcuni temi sollevati da Galli e Panebianco saranno approfonditi. Ma non al fine di legittimare la destra. La nostra è una sede di studio e di approfondimento, uno spazio di civiltà dove non ci sono né vincitori, né vinti. Noi non siamo alla foce del fiume del dibattito politico e culturale. Ma stiamo nel suo percorso, nelle sue anse. Sarebbe assurdo sciupare un luogo come questo».

## il dibattito

### La svolta è l'11 settembre e non il thatcherismo

Alberto Leiss

**I**l sistema dei media ha dato grande risalto - ancora ieri due articoli su la *Repubblica* e il *Foglio* - alla «guerra» aperta nella piccola ma autorevole comunità del Mulino. Il «casus belli»: una lettera-documento firmata da Ernesto Galli della Loggia e Angelo Panebianco che risale a qualche mese fa, e che è stata presentata come una pressione perché l'associazione rivolga la sua attenzione con maggiore apertura ai temi politici e culturali di cui sarebbe portatrice la destra, ora che le elezioni sono state vinte da Berlusconi e i suoi alleati. La parola che riassume questa «sensibilità» è «thatcherismo», quale svolta epocale nella storia delle liberaldemocrazie occidentali. La reazione degli intellettuali più vicini alla sinistra che operano accanto alla casa editrice bolognese - da Gianfranco Pasquino a Michele Salvati, da Pietro Scoppola al padre nobile dei «mugnaia», o mullinisti, Luigi Pedrazzi - ha fatto scrivere che si sarebbe arrivati a una sorta di «redde rationem» nell'assemblea che si è svolta ieri a Bologna.

Non pare che sia andata proprio così, come si riferisce qui accanto. Ma la discussione, destinata a proseguire, è rivelatrice delle difficoltà che incontra l'atteggiamento mentale prevalente negli intellettuali del Mulino, che potremmo definire «sistemico», di fronte alle perduranti e sorprendenti «anomalie» che accompagnano la sofferta trasformazione del sistema politico italiano e ancor più - questa è la vera novità - il contesto internazionale in cui questa trasformazione si svolge.

Subito dopo la vittoria di Berlusconi, in occasione dei festeggiamenti dei 50 anni del Mulino, avevamo ascoltato a Bologna un intervento di Luigi Pedrazzi singolarmente ottimista: la piena vittoria delle destre, questa più o meno la sua analisi, avrebbe finalmente aperto una fase di bipolarismo compiuto, inducendo anche l'Ulivo a darsi finalmente un'identità e una struttura politica adeguata all'era del mag-

gioritario.

Per ora - ma forse è presto per pronunciarsi - l'Ulivo sembra distantiissimo dal marciare verso un'identità e una forma più convincenti. Quanto alla destra, sono apparsi in seguito sulla rivista bolognese alcuni articoli assai preoccupati: per esempio un dialoghetto di Alessandro Pizzorno (non propriamente etichettabile come «giustizialista») molto allarmato per le conseguenze sullo stato di diritto dell'intreccio di problemi giudiziari e conflitti di interesse che si porta addosso il governo Berlusconi.

Ernesto Galli della Loggia non vuole fare commenti e si limita a protestare contro l'uso mediatico di un confronto che «doveva e dovrebbe rimanere nelle sedi proprie, al riparo da certe estremizzazioni incongrue». «Dico solo - aggiunge - che presentare me e Panebianco come avanguardie del berlusconismo può essere fatto solo da chi proprio non conosca il senso del ridicolo».

In un libro del Mulino appena uscito (*Dall'Ulivo al governo Berlusconi, le elezioni del 13 maggio 2001 e il sistema politico italiano*) - sul quale converrà tornare - Gianfranco Pasquino conferma il valore «sistemico» storico di quel voto, mentre Giovanni Sartori ribadisce i suoi dubbi sulla bastardizzazione della politica indotta dal maggioritario all'italiana (frammentazione, distorsioni assurde nella rappresentanza, alleanze improprie a scapito della qualità e coerenza programmatica).

Ma l'interrogativo maggiore forse è un altro. L'ipotesi sistemica - l'Italia, grazie al maggioritario, diventa una «normale» democrazia europea e occidentale - deve fare i conti, oltre che con le anomalie berlusconiane ed elettorali, con il fatto che il «sistema» democratico internazionale risulta piuttosto sconvolto dopo l'11 settembre e le scelte dell'amministrazione Bush. Lo stesso Panebianco ha scritto proprio sul Mulino - per esempio - che con la guerra torna in primo piano il potere politico dello stato a svantaggio delle libertà individuali. Ed è anche su questi temi che gli intellettuali del Mulino dovranno confrontarsi.

www.alfaromeo.it



**Formula di seduzione.**

**Fino al 28 febbraio Alfa Sportwagon con € 272,00 al mese oppure con un finanziamento di € 15.000,00 a tasso zero.\***



\*Esempio Formula per Alfa Sportwagon 1.9 JTD Progression: prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 25.310,00 • Anticipo € 7.593,00 • 23 quote mensili da € 271,62 • 24° quota o Prezzo Minimo di Riacquisto € 12.655,00  
Spese gestione pratica € 129,11 più bolli • T.A.N. 3,90% • T.A.E.G. 4,43%. Esempio di finanziamento: importo € 15.000,00 • 36 rate mensili da € 416,67 • Spese gestione pratica € 129,11 più bolli • T.A.N. 0% • T.A.E.G. 0,56%.

Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre in corso e relativa alle vetture presenti in Concessionaria. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. Iniziativa valida anche su Alfa 156.



Corsa Sportiva